

Burocrazia e Fisco iniquo la crociata delle aziende «Noi artefici delle riforme»

Milano, 350 imprenditori si alleano contro la crisi



IL PROGETTO

L'associazione

L'Aisom riunisce le imprese del Sud Ovest di Milano e fa del territorio il suo punto di forza. Tra gli obiettivi quello di mantenere attività e ricchezza nella zona



Le battaglie

Tra le priorità intavolare una trattativa con Equitalia e l'Agenzia delle Entrate per studiare piani di rientro che tengano conto della reale situazione dei piccoli industriali

Sandro Neri
MILANO

COMINCIA con una citazione storica: «E la nostra battaglia delle Termopoli: un piccolo esercito come quello di Leonida, chiamato a scontrarsi con un'armata imponente, per fermarne l'avanzata e salvare la patria». L'armata imponente, spiega, in questo caso non ha il volto dei soldati di Serse ma quello della burocrazia. «Intesa però nelle sue tante facce - precisa Stefano Vergani - inclusa quella del Fisco, troppo spesso iniquo con gli imprenditori». Vergani, un passato da manager e una poltrona in vari consigli d'amministrazione, è il presidente dell'Aisom, l'Associazione delle imprese del Sud Ovest Milanese, che ha deciso di reagire alla crisi economica attaccando, anziché giocando in difesa. «I timidi segnali di ripresa che stanno arrivando - osserva - non bastano ad essere ottimisti. Come non basterà a cambiare la situazione il piano di riforme lanciato dal governo. Sono gli imprenditori a dovere elaborare strategie nuove. La nostra associazione è nata per questo».

Quanti associati ha l'Aisom? E perché concentrarsi su un'area geografica così circoscritta in tempi di globalizzazione dei mercati?

«L'area nella quale operiamo è una delle zone più industrializzate del Nord. Nell'asse che va da San Donato a Magenta si sono concentrate, dagli Anni Ottanta, tutte le aziende che hanno progressivamente lasciato Milano, per far posto ai nuovi assetti urbanistici dettati dall'incremento demografico e dalle mutate vocazio-



ni della metropoli. Le imprese nostre associate al momento sono 350, ma contiamo di portarle a 1.200 nei prossimi due anni».

Una bella sfida. Non esistono già molte associazioni industriali?

«L'Aisom presenta molte diversità. Per esempio la forte connota-

zione territoriale. Noi operiamo per far incontrare le aziende, favorendo occasioni di business e di partnership o addirittura di acquisto. Il tutto senza che la ricchezza o il patrimonio di conoscenze lasci il territorio. Far sì che gli incassi dell'attività restino nella stessa zona ha una forte valenza sociale,

MARCHI IL GOVERNO BLOCCA LA LEGGE
Guerra sul Made in Lombardy

MILANO
LA LEGA Nord protesta contro il Governo Renzi per l'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale della legge lombarda sulla competitività d'impresa. Il presidente della commissione regionale Attività produttive, Angelo Giocca (Lega): «Ci opporremo con ogni mezzo, Renzi boccia il made in Lombardy ma promuove il made in Cina, Pakistan, India e Taiwan. Gli effetti immediati saranno penalizzanti per tutta l'imprenditoria lombarda».

STEFANO VERGANI

L'Italia paga lo scotto dell'incapacità della sua classe dirigente di attirare capitali e investitori esteri

perché garantisce la tenuta dei posti di lavoro».

La vostra ricetta per la ripresa?

«Indipendente da quanto di positivo si sta muovendo nel mondo, l'Italia paga lo scotto dell'incapacità della sua classe dirigente di attirare capitali e investitori esteri. Noi, come Aisom, riusciamo a farlo tramite accordi con associazioni di aziende di altri Paesi. Ma l'Italia ha bisogno di altro. Per esempio di una politica che costi meno, di uno Stato meno burocratizzato, di un Fisco diverso».

È lo slogan sbandierato da tutti. Anche dalla politica. Il problema è come fare.

«Abbiamo aderito a un manifesto, "Si (Salviamo l'Italia)", che non è un movimento politico ma un modo per sollecitare azioni per far ripartire il Paese. Ne fanno parte trenta associazioni di diverse categorie merceologiche, quasi un milione di partite Iva che non sono professionisti ma aziende. Tra le priorità, intavolare una trattativa con l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia per studiare piani di rientro e strategie che concilino le esigenze del Fisco con la reale situazione degli imprenditori. La nostra battaglia parte da qui».

sandro.neri@ilgiorno.net